

Borsa
+0,52
Indice
Mib 959
(-4,1% dal
4-1-1988)



Lira
In leggero
calo
sul marco
ma non
sul dollaro



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
ma non
in Italia
1279,95 lire



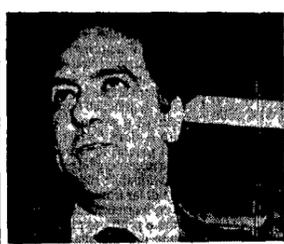
ECONOMIA & LAVORO

Fiumicino Tensione ma niente scioperi

ROMA. Ieri niente scioperi a Fiumicino. Ma la tensione resta. Sembra che il rischio di un'agitazione ieri ci sia stato nei settori della Società Aeroporti di Roma. È qui infatti che il comitato di coordinamento raccoglie più adesioni. Il comitato, il cui sciopero dell'altro giorno ha provocato alcuni disagi ma ha raccolto poche adesioni, ha annunciato comunque che si riunirà la prossima settimana per decidere nuove iniziative di lotta. Il sindacato, dopo le pesanti contestazioni dell'altro mattina, è ora al lavoro per aprire una nuova fase di impegno per attuare i risultati raggiunti con la nuova intesa che ha «corretto» il contratto bocciato nel referendum del 1° aprile scorso dagli aeroportuali. Una importante occasione di riflessione opera sui temi che il dopo-Fiumicino lascia aperti sarà il prossimo congresso nazionale della Filp Cgil. Ieri il presidente dell'Alitalia, Nordio, nel corso di una conferenza stampa di cui riferiamo qui sotto, ha detto che in questa vertenza «l'azienda ha difeso i suoi interessi». «Se avessimo fatto - ha proseguito - altre concessioni avremmo alterato tutto il sistema retributivo italiano». Il pensiero corre a Coria, alla sua manovra, non riuscita, sui tetti salariali e una serie di appetiti politici che in questi mesi hanno tentato di caricare questa travagliata vertenza di significati che le sono impropri.

Alitalia Accordo con United Airlines

ROMA. Intanto, l'Alitalia si prepara alla partenza del '92, quando anche per le compagnie aeree verrà abbattuta ogni barriera. Ieri mattina Umberto Nordio ha illustrato alla stampa l'accordo raggiunto con la maggiore compagnia aerea statunitense, la United Airlines che è la principale del mondo occidentale. L'intesa consentirà alle due compagnie di coprire, grazie all'integrazione delle rispettive reti, l'intero pianeta. L'Alitalia, con il terminal di Chicago (operativa della United) potrà offrire tutte le destinazioni attualmente coperte negli Usa e nell'area del Pacifico dalla compagnia americana. Viceversa, la United che non opera direttamente in Europa, attraverso l'Alitalia potrà offrire passaggi aerei per tutte le destinazioni in questa o in altre aree servite dall'Alitalia. A partire dal marzo '89 l'Alitalia sfrutterà il nuovo terminal United di Chicago per collegare per le relazioni sindacali con il gruppo Alitalia.



Ludovico Ligato



Giorgio Santuz

Ligato: «Precettare chi sciopera»
I Cobas si fermeranno dalle 14
per due giorni interi
I tentativi del ministro Santuz

Da domani sarà difficile viaggiare in treno

Verranno precettati i macchinisti che da domani alle 14 attueranno un blocco di 48 ore dei treni? Il presidente delle Fs, senza far riferimenti precisi allo sciopero di domani, chiede al governo di usare la precettazione per poter garantire un programma minimo di treni. Dure proteste di Cobas e sindacati, tra i quali però continua ad essere polemica. I Cobas: «Vogliamo essere ammessi al tavolo di trattativa».

ROMA. Il presidente delle Fs chiede al ministro dell'Interno di precettare chi sciopera. E la vertenza ferroviaria torna prepotentemente alla ribalta a poche ore di distanza dalla rivolta consumata su quel tumultuoso e assolato piazzale di Fiumicino. Ad innescare la nuova miccia, un giorno prima del blocco di 48 ore dei Cobas dei macchinisti, una lettera di Ligato alle organizzazioni sindacali. Vi si annunciano propositi che il presidente delle Fs avrebbe già illustrato al governo in un'altra lettera, nella quale sarebbero

stati indicati anche circa 200 treni da garantire nel corso delle agitazioni. Un programma che verrà attuato a partire da domani? Ligato chiede al ministro dell'Interno di disporre la precettazione su richiesta del ministro dei Trasporti. Questo, a suo avviso, è l'unico modo per garantire una soglia minima di servizio durante gli scioperi e garantire al tempo stesso il carattere sociale del trasporto ferroviario. Un'affermazione quest'ultima che cozza con i tagli alla rete secondaria che le Fs stanno disponendo.

Inoltre, il presidente delle Fs annuncia anche l'eventualità di mettere in congedo obbligatorio, quando sciopera solo una categoria di ferrovieri, tutto l'altro personale che non si astiene dal lavoro. Dunque, una vera e propria serrata? Infine il presidente delle Fs annuncia l'adozione di una delibera secondo la quale, come già prevede il decreto Balzamo, a chi sciopera anche solo per poche ore verrà tolta la paga equivalente all'intera giornata.

La proposta, discussa nel corso di un consiglio d'amministrazione che non sarebbe stato del tutto unanime sull'idea di Ligato, ha suscitato subito un coro di critiche e proteste. I Cobas dei macchinisti, che da domani alle 14 si fermeranno per 48 ore e torneranno a scioperare in modo articolato dal 15 al 21 giugno, hanno definito attraverso uno dei loro leader, Enzo Gallori, quelle di Ligato «iniziative terroristiche che non incideranno sulla volontà dei macchinisti di scioperare». Gallori le definisce inoltre «illegittime sul piano giuridico e normativo». La condizione per revocare lo sciopero di domani? I Cobas in un telegramma inviato a Santuz chiedono di essere ammessi al tavolo di trattativa. Ma la risposta data dal ministro dei Trasporti in serata non va in questa direzione. Santuz ha annunciato di essersi messo in moto per trovare insieme alle Fs e alle organizzazioni sindacali e autonome «soluzioni al contenzioso ancora aperto». Di fronte a questo impegno Santuz ha chiesto la revoca dello sciopero che i Cobas però ieri sera hanno confermato rivolgendogli dure critiche anche al sindacato, «non di non volerli al tavolo di trattativa. Per oggi è prevista anche una riunione tra i sindacati e le Fs.

La Filp Cgil in una nota «disapprova le decisioni delle Fs». «Contrastano - afferma la Filp - apertamente con la ricerca in atto ai livelli sindacali e istituzionali sull'esercizio del diritto di sciopero nei pubblici servizi». «L'iniziativa delle Fs - sostiene ancora la Filp - non solo pregiudica tale ricerca ma determina un clamoroso aggravamento delle difficoltà dell'utenza. È invece essenziale che l'ente vada alle cause della profonda insoddisfazione della categoria, accelerando risposte precise sulle vertenze aperte e sulle proposte di risanamento e sviluppo avanzate dai sindacati».

Critiche anche dalla Fisaf. E Giancarlo Aiazzi, segretario generale dell'Ultrasporti afferma: «È singolare che le Fs, azienda di Stato, nel momento in cui in Parlamento è in discussione un disegno di legge nato da una proposta di Cgil-Cisl-Uil, intendano procedere con provvedimenti autoritari come la precettazione o, peggio ancora, attraverso la serrata». «Si tenta di utilizzare strumentalmente - dice Moretti, segretario nazionale del

La Cisl sostiene che non c'è bisogno della ratifica formale

Marini sospetta dei referendum «Vanno bene solo se consultivi»

Mentre ancora si sta «scontando» l'esito negativo del referendum tra gli aeroportuali, dalla Cisl, dal suo segretario generale Franco Marini arriva un duro attacco all'uso di questo strumento di democrazia. Per il leader della seconda confederazione italiana, il ricorso al voto dei lavoratori non deve avvenire per ratificare un accordo contrattuale. Se ne deve fare un uso molto più «moderato».

ROMA. Bisogna dare atto a Marini che le sue «preoccupazioni» non sono dell'ultima ora. Non sono state dettate, cioè, dalla «bocciatura» - per la prima volta nella storia sindacale - di un contratto da parte dei lavoratori. Ciò che è avvenuto poche settimane fa a Fiumicino. Certo, in quest'ultima, difficile vicenda la posizione della seconda confederazione aveva già cominciato a distinguersi da quella delle altre organizzazioni sindacali. L'organizzazione di Marini era

apparsa la più titubante a riaprire il negoziato dopo il «no» degli aeroportuali (anche se le va dato atto - la Cisl è stata sempre «leale» rispetto alle scelte unitarie), era sembrata la meno convinta ad affidare ai lavoratori le sorti del negoziato. Ma quest'ultima spinosissima vicenda contrattuale ha solo portato a galla dubbi e perplessità sul referendum, che in realtà nella Cisl hanno origini molto più lontane. E di questi dubbi ieri, il lea-

der della confederazione cattolica, Franco Marini si è fatto interprete nella relazione all'esecutivo (uno degli organismi dirigenti che, per statuto, ha più potere). Il segretario della Cisl non ha usato giri di parole: ha detto che i rinnovi contrattuali e qualsiasi altra forma di accordo collettivo non devono essere sottoposti a referendum. È allora chi si assume la responsabilità di firmare un'eventuale intesa? Ecco il passaggio della relazione di Franco Marini, distribuita dal suo ufficio stampa, poco prima che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil entrassero nella stanza di De Mita, a palazzo Chigi: «Occorre escludere, in linea generale, che possano essere sottoposti a referendum decisivi (l'aggettivo che sta per decisionale, ndr) gli esiti finali dei negoziati per i rinnovi contrattuali e per ogni altra forma di accor-

do collettivo per i quali rimane decisivo il giudizio e la conseguente assunzione di responsabilità dell'organizzazione sindacale interessata». Tradotto vuol dire che la parola «fine» su una vertenza, spetta all'organizzazione sindacale che ha abbeverato o meno, con un voto segreto, il mandato a trattare da parte dei lavoratori.

Ovviamente Marini non è contrario in linea di principio al referendum: ne vorrebbe un uso più limitato. Ne vorrebbe un utilizzo con «molte cautele». L'esempio che fa è quello dell'approvazione della piattaforma. Ma anche in questo caso, il voto segreto dei lavoratori avrebbe effetti molto limitati: nel senso che le organizzazioni sindacali che trattano con la controparte non devono sentirsi vincolate al parere della «base». «Deve essere chiaro - ha aggiunto in-

fatti il numero uno della Cisl - che tale approvazione (della piattaforma, ndr) non può intendersi come un mandato rigido e vincolante rispetto al negoziato e alle sue conclusioni».

Lo si è detto all'inizio, però: i dubbi della Cisl sul referendum non sono però troppo legati alla contingenza, a vertenze ancora in piedi. Hanno origini molto più lontane. Sono frutto di una concezione del sindacato, strumento solo dei suoi iscritti. Un sindacato alla tedesca, insomma. Un sindacato che sarebbe sempre più lontano da quei ceti, da quei settori che non «possono» iscriversi al sindacato. Ma hanno molte domande da rivolgergli. Un sindacato senza referendum, insomma, sarebbe l'inizio di un sindacato senza disoccupati, senza lavoratori immigrati. In definitiva: un sindacato lontano dalla realtà.

Poste, tempo di grandi manovre

Come reggeranno le poste e le telecomunicazioni italiane alla sfida dell'apertura dei mercati europei del 1992? Questa domanda, con la improrogabile risposta, la riforma, sarà al centro del congresso della Filp Cgil, aperti ieri con la relazione del segretario generale Testi. Nella prima giornata sono venuti a discutere coi sindacati il ministro Mammi, il sottosegretario Tempestini, il senatore Libertini.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

RIVA DEL GARDA. Ne hanno parlato tutti, al congresso del postelegrafonico Cgil che si è aperto ieri, e il suo spirito aleggia ormai da tempo sulle Poste italiane, uno dei grandi mali del nostro paese. È la riforma. Che di una radicale riforma ci sia bisogno è evidente, e già da tempo la Filp Cgil preme perché si faccia. Anche con coraggio. Perché, come ha notato il senatore comunista Lucio Libertini in-

tervenuto ai lavori, la riforma comporterà anche problemi seri per i lavoratori. Ci saranno - ha detto Libertini - resistenze al cambiamento, ma guai a commettere l'errore già compiuto in altre situazioni, di subire i processi invece che guidarli.

Infatti questi processi, di burocratizzazione e di ingresso sul mercato, di abbandono della storica posizione di monopolio, sono inevitabili

«l'avvicinarsi del 1992. Entro quella data il sistema di comunicazione italiano, postale, telefonico e telematico entrerà in competizione con i grandi, organizzati ed efficienti realtà dell'Europa comunitaria e addirittura con la concorrenza mondiale. Per allora dunque bisognerà essere sul mercato con costi e tempi competitivi. Come fare? Già alcuni processi, che la Filp appoggia, sono in corso: l'In ha deciso di incorporare Siet, Sip, Italcable e Telespazio in un'unica gestione. Ma manca ancora il quadro istituzionale, la legge di riforma che deve coinvolgere ministero, amministrazione postale e aziende di telecomunicazione. Solo se questa legge verrà, ha detto il congresso al ministro delle Poste Mammi, anch'egli presente, si arriverà alla costituzione di un'azienda autonoma organicamente costituita e capace di intervenire efficace-

mente. La strada che si vuole percorrere è quella, in sostanza, di uno svincolo dal sistema statale vero e proprio e del passaggio a una gestione imprenditoriale, con un consiglio d'amministrazione che risponda del suo operato al Parlamento e al governo, ma con criteri di gestione di mercato. Il tentativo perseguito finora, anche se con scarso successo, dalle Ferrovie.

I postelegrafonici vogliono imparare da questa esperienza, senza ripetere gli errori. Ci riusciranno? Per intanto chiedono garanzie agli interlocutori non succederà che, non essendo all'altezza della sfida i progetti finora presentati (il Piano Europa della Sip, che pure promette 9.000 miliardi di investimenti aggiuntivi e 8.500 nuovi posti, quello dell'Azienda Pt), le organizzazioni limiteranno tutte e soltanto sulle spalle dei lavoratori? Il

la relazione del segretario generale della Filp Gianfranco Testi, dovrà poi essere misurato anzitutto con le esigenze, per troppi anni trascurate e umiliate, dell'utenza e del pubblico. Anche per evitare che proceda ulteriormente la privatizzazione strisciante dei settori più appetibili, con un aggravio inaccettabile di costi complessivi sul sistema.

Ma come si presenta la Filp al congresso? I quasi 500 delegati, scelti attraverso una campagna congressuale che ha mosso e valorizzato giovani, donne, quadri nuovi, hanno davanti problemi complessi: adeguare la presenza sindacale alle nuove figure, sempre più «tecniche», che la modernizzazione porterà. E consolidare l'unificazione di postelegrafonici e telefonici in vista dello straordinario impegno comune per la riforma del settore.

Senato Si esamina normativa sullo sciopero

ROMA. La bozza di legge unificata per la regolamentazione del diritto di sciopero sarà esaminata oggi dalle commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato in sede congiunta. Il testo, che nasce dall'unificazione di quattro progetti di legge di Dc, Psi, Pci e Pri, è stato a lungo dibattuto dal comitato ristretto delle due commissioni, e dovrebbe approdare in aula entro luglio. Nella bozza si delineano innanzitutto i servizi pubblici essenziali che dovranno essere regolati da questa legge. Viene stabilito poi che in questi servizi pubblici essenziali il diritto di sciopero possa essere esercitato con un preavviso di almeno cinque giorni, e con l'indicazione della durata. Si stabilisce poi che i lavoratori che non osservano il termine di preavviso dello sciopero andranno incontro a sanzioni disciplinari.

Bassolino: «Inapplicata la legge sui concorsi»



Non si riesce ad applicare la legge dell'anno scorso che prevede l'assunzione nel pubblico impiego di personale fino al quarto livello ricorrendo alle liste di collocamento al posto dei concorsi, che invece numerose amministrazioni hanno cominciato a bandire per sopprimere alle loro necessità. Intanto nelle liste per il pubblico impiego ci sono già 1,2 milioni di aspiranti. Per questo Antonio Bassolino (nella foto) della direzione del Pci ha sollecitato con una lettera il ministro del Lavoro Rino Formica a intervenire per l'applicazione della legge garantendo in particolare il funzionamento del sistema informativo e la disponibilità del modello che gli aspiranti debbono compilare.

Disoccupazione, anche per la Cee è in testa

(contro il 16,6% del 1985): si conferma così anche a livello europeo un primato che la Campania ha in Italia seguita da Sardegna, Calabria, Basilicata e Sicilia (tra il 18,7 e il 19,9%, tutte in crescita tranne la prima). La statistica comunitaria (Eurostat) conferma anche il miglioramento della situazione occupazionale nelle regioni italiane del Nord. In Europa la regione col più alto tasso di disoccupazione è l'Andalusia col 30%.

Invece in Giappone aumentano gli occupati

L'anno scorso ad aprile in Giappone la disoccupazione era al 3 per cento della popolazione attiva, e quest'anno è scesa al 2,6% in marzo e aprile. L'indagine governativa che lo ha accertato comunica anche il numero complessivo dei disoccupati, 1.570.000, mentre gli occupati sono oltre 60 milioni, l'1,8% in più. Il dato si affianca a quello sull'espansione dell'economia nipponica, che prosegue sia pure a un ritmo più lento rispetto all'inizio dell'anno.

Futuro incerto dell'economia Usa a breve termine previsto dall'Ocse

Il numero complessivo dei disoccupati, 1.570.000, mentre gli occupati sono oltre 60 milioni, l'1,8% in più. Il dato si affianca a quello sull'espansione dell'economia nipponica, che prosegue sia pure a un ritmo più lento rispetto all'inizio dell'anno.

Dow Jones vola del 3,82% Superata quota 2.000

Forte impennata ieri dell'indice azionario di Wall Street, cresciuto del 3,82%. Il Dow Jones ha superato di nuovo quota 2.000 portandosi a 2.031. Il volume degli scambi è stato piuttosto sostenuto: l'indice è avanzato nel corso di tutta la giornata impennandosi nelle ultime ore di contrattazione. Alcuni analisti ritengono che il forte balzo sia stato causato dal rafforzamento del dollaro, dalla stabilizzazione del mercato obbligazionario e dall'attenuarsi dei timori per una ripresa dell'inflazione.

Il disavanzo in Italia cala nei primi 4 mesi dell'88

È stato inferiore di oltre 2000 miliardi di lire rispetto allo stesso periodo dell'87 il disavanzo pubblico registrato tra gennaio e aprile di quest'anno: passandosi a 2.031. Il volume degli scambi è stato piuttosto sostenuto: l'indice è avanzato nel corso di tutta la giornata impennandosi nelle ultime ore di contrattazione. Alcuni analisti ritengono che il forte balzo sia stato causato dal rafforzamento del dollaro, dalla stabilizzazione del mercato obbligazionario e dall'attenuarsi dei timori per una ripresa dell'inflazione.

De Michels boccia Carlo Di Benedetto: «Non rinnova»

«Non rinnova, sta alle regole del gioco, non si differenzia dai pilastri classici della finanza italiana, altri sono stati gli imprenditori, da Berlusconi a Benetton a Scalfari, che hanno modificato e arricchito il mondo economico italiano negli ultimi anni». Questo il pesante giudizio sulla vita e l'ascesa di Carlo Di Benedetto da parte del vicepresidente del Consiglio Gianni De Michels, invitato a Milano alla presentazione del libro di Giuseppe Turani «L'avventura dell'ingegnere». Simile è stato il parere di Napoleone Colajanni («Il personaggio è positivo, ma all'immagine di rinnovatore non è seguita la sostanza»), mentre consensi all'operato dell'imprenditore di Ivrea sono venuti da Giorgio Bocca e dall'autore del volume, Turani: «Si può ancora diventare grandi partendo dal niente».

RAUL WITTENBERG

COMUNE DI ROTONDELLA

PROVINCIA DI MATERA

IL SINDACO
- Letto l'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14 e l'art. 7 della Legge 2/10/1984 n. 887 ed art. 7 della Legge n. 80 del 17/2/1987;
- Vista la deliberazione di G.M. n. 455 del 29/10/1988; relativa al protocollo d'intesa con le Organizzazioni Sindacali (Federazione Unitaria Edile, che disciplina appalti ed esecuzioni opere pubbliche nel Comune di Rotondezza;
- Vista la deliberazione di G.M. n. 75 del 14/3/1988;
RENDE NOTO
- Che questa Amministrazione prossimamente provvederà ad appaltare mediante licitazione privata, a norma dell'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14, i seguenti lavori:
Costruzione delle strade esterne Macchiarone con importo a base d'asta di L. 129.209.985
- Che le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando a questo Comune apposita istanza in competente bollo, entro 10 giorni dalla data del presente avviso, all'Ufficio di Segreteria, allegando:
a) - elenco delle attrezzature e dei mezzi d'opera;
b) - certificato d'iscrizione all'A.N.C. categoria 6° (in copia fotostatiche).
- Che le richieste di invito non vincoleranno la stazione appaltante;
- Che si procederà all'aggiudicazione quando anche pervenga una sola offerta.
- Che saranno considerate anomale, ai sensi dell'art. 17 della legge 14/3/88 n. 81, le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale del 5%.
Rotondezza, 1 giugno 1988
IL SINDACO dott. Mario Dimatteo